

a beneficio di Alvi, e quanta alle frazioni Prà e Lagunaz.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Posso assicurare l'onorevole De Michetti di aver stanziato precisamente la somma occorrente per lo spostamento sia della frazione di Alvi, sia delle frazioni di Prà e Lagunaz; perchè il preventivo richiede 35 mila lire per Prà e Lagunaz e 65 mila per Alvi, di cui 19,500 per espropriazioni, 39 mila per opere pubbliche, e per spese imprevedute 6,500.

DE MICHETTI. Allora ero male informato, e ringrazio.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito l'articolo 9.

(È approvato).

Art. 10.

La spesa di cui alla lettera *k* dell'articolo 1, insieme con la sommarimasta da stanziare dalle leggi precedenti in lire 1,100,000, sarà stanziata per lire 900,000 nell'esercizio 1909-10 mediante prelevamento della quota complementare del fondo di riserva citato al precedente articolo 2, e pel rimanente nei successivi esercizi a seconda del bisogno.

La predetta somma è a carico dello Stato per otto decimi e dei proprietari o possessori interessati per due decimi, restando le provincie e i comuni esonerati dal pagamento dei contributi, cui sarebbero tenuti nell'interesse generale sia in base al testo unico delle bonifiche 22 marzo 1900, n. 195, che a quello delle opere idrauliche 25 luglio 1904, n. 523.

I proprietari o possessori interessati nelle opere della falda meridionale pagheranno in trenta annualità il predetto contributo nella spesa autorizzata dalla presente legge per le opere stesse, a principiarsi dall'anno in cui ne è assunta la manutenzione dal Consorzio; e parimenti in trenta annualità i proprietari o possessori interessati nelle opere di bonifica di Somma e Vesuvio pagheranno il predetto contributo nella spesa autorizzata dalla presente legge per le opere stesse a datare dal biennio del loro compimento.

In base all'articolo 18 della citata legge 19 luglio 1906 per la manutenzione delle opere nella falda meridionale possono essere istituiti, invece di uno, più consorzi.

Ove siano istituiti più consorzi, ciascuno di essi deve assumere la manutenzione delle opere comprese nel rispettivo perimetro dopo due anni dalle dichiarazioni del loro compimento, e contribuisce soltanto nella spesa di costruzione delle opere stesse per la parte eseguita coi fondi concessi dalla presente legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Masoni.

MASONI. Debbo fare una breve preghiera all'onorevole ministro, anche a nome del collega Angiulli col quale ho proposto un emendamento a questo articolo 10.

Con la legge 19 luglio 1906 furono accordati i fondi occorrenti alla sistemazione idraulica degli alvei vesuviani, in seguito ai danni prodotti dalla eruzione del 6 aprile 1906. Oggi, con questa legge, che è un complemento della legge precedente, si stabiliscono nuovi fondi appunto perchè quelli precedenti non sono stati sufficienti. Questo articolo 10 però determina che la predetta somma è a carico dello Stato per otto decimi ed a carico dei proprietari per due decimi. Ciò modifica il concetto sostanziale della legge precedente, cioè che i lavori erano tutti a carico dello Stato.

Ora ho letto nella relazione della Giunta del bilancio che sono avvenuti fatti straordinari per cui bisogna chiedere il concorso dei proprietari; invece in quelle regioni non ci sono stati fatti nuovi oltre l'eruzione del 1906, di cui le lave di fango sono una diretta conseguenza. I lavori qui prospettati, per la somma di 5 milioni, non sono che lavori complementari dei precedenti, anzi in gran parte sono gli stessi lavori per cui i preventivi fatti dal Genio civile non furono sufficienti. Quindi, se si credette nel 1906, in seguito al fatto straordinario della eruzione vesuviana, che lo Stato assumesse a sé il carico di tutti i lavori, non si comprende perchè oggi si metta una quota parte a carico dello Stato ed un'altra a carico dei proprietari.

Per la manutenzione passi pure ciò che il ministro ha proposto; ma per l'esecuzione dei lavori, di cui alcuni non sono che riparazioni delle opere già eseguite dallo Stato, non so comprendere perchè si mettano queste opere a carico anche dei proprietari così gravemente danneggiati, prima dalla pioggia di cenere, e poi dalle lave di fango. Quindi prego l'onorevole ministro di accettare la mia proposta, sopprimendo i due decimi a carico dei proprietari.